

PSICOLOGIA BIBLICA
DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI
Mondi diversi, lingue diverse

“Gesù le dice: «... egli ti darebbe acqua viva». La donna osserva:
«Signore, tu non hai un secchio»”. – *Gv 4:10,11, TILC*.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Pur parlando la stessa lingua, si possono parlare lingue diverse. A volte accadono dei fraintendimenti, ed è normale. Più spesso accade che siano uomini e donne a parlare lingue diverse. Così è anche per i linguaggi non verbali.

La donna parla e ascolta il linguaggio delle relazioni e dell'intimità. L'uomo tende a parlare e ad ascoltare il linguaggio dell'indipendenza. Quando ciò accade, non solo i due parlano lingue diverse con linguaggi diversi, ma avviene addirittura un incontro-scontro tra culture diverse, tra modi diversi di concepire e di vivere la vita.

Che uomini e donne appartengano a mondi diversi con una diversa cultura può apparire per certi versi un assurdo. Si pensi ai fratelli e sorelle: crescono nella stessa famiglia e hanno gli stessi genitori, di entrambi i sessi. Logica vorrebbe che maschi e femmine imparino lo stesso modo di esprimersi e di ascoltare, giacché hanno sia il modello maschile (padre e fratelli) e che quello femminile (madre e sorelle). Logica vorrebbe che ne risulti un modello armonico sia per i fratelli che per le sorelle. Eppure non avviene. Possiamo spingere l'esempio ad un caso limite: gli stessi fratelli e sorelle che hanno frequentato la stessa scuola e gli stessi amici. Il risultato non cambia, anzi, man mano che crescono, maschi e femmine mostrano sempre più di appartenere a mondi diversi. Ora, siccome l'ambiente è stato per tutti e due lo stesso identico, dove hanno imparato i loro modi diversi di parlare e di ascoltare? Sono innati.

Yeshù, paragonando l'indifferenza della gente della sua generazione ai bambini che giocavano nelle piazze, dice in *Mt 11:16,17*: “Sono come bambini seduti in piazza che gridano gli uni contro gli altri: «Vi abbiamo suonato con il flauto una musica allegra, e non avete ballato; vi abbiamo cantato un canto di dolore, e non vi siete battuti il petto»” (*TILC*). Dopo duemila anni, sebbene con giochi

molto diversi da allora, bambini e bambine giocano insieme come allora. Basta però osservarli per vedere come i loro giochi sono diversi tra loro e notare come i linguaggi nei giochi distano uno dall'altro come due pianeti, già in sé dissimili. I maschi preferiscono giocare fuori, in un gruppo numeroso con una struttura gerarchica in cui uno detta le regole e ostacola le proposte altrui; ci sono vincitori e vinti; litigano su chi è più bravo. Diversamente, le bambine prediligono i gruppetti e le coppie; la chiave non sta nel chi è la più in gamba, ma nell'intimità, per cui è il grado di vicinanza il metro di misura; giocando a fare le mamme, non ci sono vincitrici perché non si sfidano; non danno ordini, ma suggerimenti che spesso vengono accolti. Il maschio dice con prepotenza: "Dammelo!", "vattene via"; le bambine dicono: "Facciamo che ...". Anziché prevaricare come i maschi, loro preferiscono piacere. Anche quando litigano tra loro, maschi e femmine divergono. I bambini competono e le bambine cooperano cercando un compromesso.

Nella maturità è solo ovvio che questi modi diversi permangano. Crescendo, i ragazzi e le ragazze si cercheranno, ma il loro modo comunicativo (parlare e ascoltare) rimarrà diverso. Comprendere che ci sono differenze e perfino sapere quali sono non significa sgombrare il campo comunicativo dalla confusione, tuttavia ci conforta sapere perché gli altri si comportano in certi modi. Tra coniugi, saperlo diventa anche una protezione dalla frustrazione perché quando – ad esempio – lei ripete: "Ma perché non mi capisci?", almeno lui sa che è nella natura maschile non capirla. Se indaghiamo la sottile psicologia che c'è dietro l'innamoramento di una donna, possiamo scoprire che non è tanto l'attrazione sessuale a muoverla quanto la ricerca di un compagno che sappia ascoltare.

Certo tutti – uomini e donne – desideriamo essere ascoltati. Ma ciò non ci basta. Vogliamo anche essere capiti per ciò che intendiamo dire. Uomini e donne devono sforzarsi per capirsi, e l'uomo un po' di più. Egli deve imparare ad aprirsi e ad accettare l'aiuto che lei può offrirgli, vincendo la sua propensione al ruolo predominante che ha coltivato nell'infanzia e che in età adulta diventa protettivo nei confronti della sua compagna. Anche nella protezione maschile può celarsi un equivoco. Di ciò tratteremo nel prossimo studio.

